

25.settembre

Electionis dies



Candidato, dal latino *candidatus* ossia vestito di bianco. Nell'antica Roma era colui che indossava una veste bianca, tipico distintivo di chi era in lizza per una carica pubblica.

I 600 "candidati" che oggi dovremmo votare hanno dimostrato durante questa campagna elettorale di essere un'armata di straccioni tutt'altro che "candidi".

Come sentenziava nel delizioso film di Luigi Magni "Scipione detto anche l'africano", Catone (un fantastico Vittorio Gassman) sulla situazione politica a Roma : *Qui, a Roma, il più pulito ha la rogna* .

I partiti, nei loro miserabili programmi, non hanno presentato alcuna iniziativa per affrontare le sfide del cambiamento climatico, come difendersi da pandemie ingegnerizzate dai rischi derivanti da intelligenze artificiali incontrollate, dalle tecnologie distruttive dai molteplici rischi che cospirano di minacciare la fine dell'umanità di cui anche noi italiani facciamo parte.

E' evidente che per affrontare queste trasformazioni ambientali, economiche e politiche sono necessarie competenze, audacia e immaginazioni che mancano del tutto a questi 600 "autocandidati" che non hanno detto una sola parola sul futuro della ricerca e dei ricercatori, questo non per dimenticanza ma per una atavica ignoranza e incompetenza.

La morte della conoscenza non è l'ignoranza, ma l'ignoranza dell'ignoranza.

Se proprio deve vincere allora è meglio che stravinca



The logo features the word 'GEORGIA' in a large, bold, serif font with a decorative flourish under the 'A'. Below it, the words 'ON MY MIND' are written in a smaller, all-caps, serif font, also with a decorative flourish above the 'O'.

Oggi due italiani su tre voteranno per un nuovo governo nazionale. L'esito delle elezioni parlamentari potrebbe avere effetti drammatici sul Paese, sull'Unione Europea e sulla Nato.

Se i dati dei sondaggi sono corretti, da stasera una coalizione di destra otterrà una maggioranza convincente, il Partito Fratelli d'Italia di estrema destra proporrà la sua leader, Giorgia Meloni, come primo presidente del Consiglio di estrema destra del Paese dopo quello di Benito Mussolini.

Meloni rifiuta qualsiasi legame con il fascismo, ma il suo partito conserva molti dei simboli e dei valori del passato fascista italiano ed appoggia spudoratamente una miriade di gruppuscoli di nostalgici e una falange di "proto-delinquenti".

Non c'è da stupirsi, quindi, che la prospettiva della sua conquista del potere abbia spaventato in maniera diversa, i mercati e gli osservatori internazionali e i due terzi degli italiani.

Eppure, nonostante la preoccupazione internazionale per la sua ascesa al potere, una Meloni forte potrebbe essere preferibile a una debole. Ora sta già perdendo la sua immagine pubblica precedentemente populista, presentandosi invece come qualcosa di più simile a una "tradizionale conservatrice".

Le sue preferenze politiche si adattano ampiamente alle direttive dell'UE e della NATO.

Non è quindi Meloni a rappresentare il rischio maggiore per la stabilità dell'Italia e il suo posto in Occidente. Sono i suoi probabili alleati della coalizione, in particolare il Lega Party favorevole alla Russia e il suo leader "dirompente", Matteo Salvini.

A lungo termine, Meloni potrebbe danneggiare la democrazia italiana.

Ha chiare ambizioni di rafforzare il potere dell'esecutivo sul parlamento e di consolidare la propria posizione. Il suo conservatorismo e il suo programma di riforma costituzionale susciteranno polemiche in Italia e in tutta Europa.

Ma *a breve e medio termine*, un Meloni forte si rivelerà più stabilizzante che distruttivo, mentre un Meloni debole potrebbe dover scendere a compromessi con Salvini in modi che gli alleati dell'Italia troveranno sgradevoli.

Una pessima prestazione di Meloni potrebbe lasciare l'Italia senza governo in un momento di crisi nazionale. Ora che Meloni ha consolidato la sua leadership tra gli elettori di protesta, ha tutti gli incentivi per presentarsi come un "affidabile" Primo Ministro in attesa e per rafforzare la sua

credibilità internazionale. Sa che la fattibilità a lungo termine del suo governo dipenderà dal fatto che i mercati accetteranno la sua leadership. Si sta quindi impegnando per apparire *mainstream*.

In queste ultime ore ha rassicurato gli alleati sul fatto che il suo governo sarebbe rimasto impegnato a sostenere l'Ucraina. Ha inoltre chiarito che, contrariamente alle sue precedenti dichiarazioni, sostiene inequivocabilmente l'adesione dell'Italia all'eurozona. E il manifesto elettorale congiunto che Meloni ha concordato con Salvini e Berlusconi è ampiamente rassicurante per i moderati: promette "rispetto degli impegni [dell'Italia] nell'ambito dell'Alleanza Atlantica" e "piena adesione all'integrazione europea".

Salvini vuole sfidare la leadership di Meloni, e può farlo solo riprendendo il voto di protesta. La sua strategia è aggirare Meloni agli estremi. La Lega ha proposto una flat tax in sostituzione dell'attuale Irpef progressivo e una riforma delle pensioni che darebbe a ogni italiano l'accesso alla pensione completa dopo 41 anni di lavoro.

Le stime suggeriscono che questi piani da soli costerebbero altri **57 miliardi di euro all'anno**, circa il **3,3%** del prodotto interno lordo.

Tali piani di indebitamento pesante scatenerebbero probabilmente un'altra resa dei conti con *Bruxelles*, simile a quella progettata da Salvini nel 2018. A sua volta, ciò potrebbe creare un'altra crisi di fiducia del mercato in Italia, un'economia fortemente indebitata che deve affrontare prospettive demografiche sfavorevoli e una cupa previsione per crescita economica.

Sarebbe aggravato dal fatto che la *Banca centrale europea* ha chiarito che non interverrà per prevenire le turbolenze del mercato negli Stati membri che non rispettano le regole fiscali di Bruxelles. Una crisi di fiducia nella capacità dell'Italia di onorare il proprio debito potrebbe mettere in discussione la fattibilità a lungo termine della moneta comune, come ha fatto nel 2011-12.

Anche dal punto di vista geopolitico, la posizione di Salvini è inaffidabile. Poche settimane fa, ha pubblicamente chiesto una riconsiderazione delle sanzioni dell'UE nei confronti della Russia, anche se in seguito ha fatto marcia indietro. Salvini indica l'aumento dei prezzi e dei tassi di interesse che gli italiani devono affrontare per difendere la sua proposta di tagli alle tasse, riforme pensionistiche, aumenti della spesa pubblica e ammorbidimento della risposta dell'UE alla guerra della Russia contro l'Ucraina. Afferma di essere un uomo del popolo.

Per evitare di essere aggirato da lui, Meloni dovrà convincere gli italiani che bollette energetiche elevate sono un prezzo accettabile da pagare per la sicurezza a lungo termine dell'Europa e che massicci trasferimenti fiscali non sono un modo responsabile per affrontare le difficoltà economiche che stanno affrontando.

Nessuna delle argomentazioni sarà facile da fare: il 51 per cento degli elettori italiani vorrebbe porre fine alle sanzioni alla Russia, secondo un recente sondaggio. È probabile che questa proporzione cresca con l'arrivo dell'inverno.

La difficoltà per Meloni è trovare un modo per moderare o accogliere Salvini senza ridurre la sua credibilità presso i partner Ue e gli investitori internazionali. Compromettendosi con lui su questi temi, Meloni rischierebbe di fratturare il fronte unito dell'Occidente sull'Ucraina, avviando una lotta con l'UE per i budget, o entrambi: uno scenario da incubo.

Anche se la Meloni resistesse, la stessa presenza di un Salvini forte all'interno del suo governo solleverebbe dubbi su quanto tempo riuscirebbe a sostenere le sue pressioni. Salvini potrà fare pressione su Meloni solo se manterrà un fermo controllo sulla Lega. Il suo partito è internamente

diviso tra radicali che vogliono preservare lo status del partito come voce di protesta e moderati che vogliono spostarsi verso il centro e che pensano che Salvini abbia perso un'occasione quando ha contribuito al crollo del governo Draghi.

Ci sono segnali che parti importanti della comunità imprenditoriale si stanno avvicinando alla posizione più moderata di Meloni. All'annuale Forum Ambrosetti di Cernobbio, il più importante raduno italiano di industriali, finanziari e uomini d'affari di alto profilo, ha ottenuto consensi promettendo continuità con gli obiettivi generali delineati da Draghi.

Salvini non può permettersi di perdere questo collegio elettorale chiave. Se la Lega ottiene *meno del dieci per cento dei voti*, una pessima prestazione per Salvini, dovrà rafforzare la sua posizione all'interno del suo stesso partito invece di combattere con Meloni. Ciò lascerà Meloni più libera di moderare le sue politiche e rafforzare la credibilità del suo governo all'interno dell'Europa, della NATO e dei mercati obbligazionari senza interferenze da parte del suo *inaffidabile alleato*.

Gli altri possibili risultati sono meno attraenti. Un pessimo risultato per Meloni potrebbe tradursi in un fragile governo di destra che probabilmente crollerebbe ben prima della fine del mandato quinquennale del parlamento, e forse in pochi mesi, costringendo l'Italia a ripetere le elezioni con il costo della vita e crisi energetica in pieno svolgimento.

Ancora peggio sarebbe una dimostrazione molto debole di Meloni che potrebbe non farla affatto formare una coalizione, viste le profonde divisioni nel centrosinistra e l'incapacità dei Fratelli d'Italia di governare con il Pd. Ciò lascerebbe l'Italia senza governo in un momento di crisi nazionale.

Una buona prestazione di Meloni le offrirebbe almeno stabilità e le consentirebbe di assumersi la responsabilità di governare l'Italia. Ammorbidendo considerevolmente la sua posizione precedentemente populista negli ultimi mesi, Meloni ha dimostrato di comprendere la posta in gioco. A lungo termine, gli italiani dovranno giudicare la sua agenda di estrema destra e i suoi piani per trasformare la loro democrazia. Ma a breve termine, per l'Italia - e per l'UE, gli Stati Uniti e l'Ucraina - un Meloni forte sarebbe meglio di uno debole. A noi non ci resta che piangere



Caro Amico ti scrivo...

Una lettura "bonsai" della politica in Italia dal dopoguerra ad oggi raccontata ad un amico che mi scrive per capire perché la destra italiana da stasera governerà il nostro paese



L'esperienza italiana del fascismo, la sua soppressione della democrazia, le sue ambizioni coloniali, la sua alleanza con la Germania nazista e il suo coinvolgimento nell'Olocausto - ha portato a una *profonda ricerca interiore* sulla scia della seconda guerra mondiale.

Subito dopo la fine della guerra, alcuni italiani hanno lottato per accettare che la colpa fosse del fascismo. Invece, hanno sostenuto che i *principali errori di Mussolini* non erano stati la sua agenda o ideologia interna, ma il suo allineamento con la Germania nazista.

Gli ex fascisti hanno creato un partito parlamentare, il *Movimento Sociale Italiano*, che si è regolarmente candidato alle elezioni nazionali e ha perseguito obiettivi socialmente conservatori mentre tentava di portare le idee di estrema destra nel *mainstream*.

Tuttavia, altri partiti lo hanno sempre escluso sistematicamente dal governo e il *Partito Democratico Cristiano* e centrista, allineato agli Stati Uniti, ha dominato i successivi governi italiani. Il suo principale rivale era il *Partito Comunista* di allineamento sovietico.

L'estrema destra è emersa nei momenti chiave, di solito per sostenere la Democrazia Cristiana contro i comunisti, ma raramente è salita alla ribalta e nessuno dei suoi membri ha mai ricoperto alte cariche.

L'isolamento dell'estrema destra terminò dopo la fine della Guerra Fredda, quando il *Partito Comunista Italiano* e la *Democrazia Cristiana* sono crollati, creando un vuoto politico che ha lasciato spazio a un nuovo tipo di populismo.

Partiti come la *Lega Nord* separatista (poi divenuta Lega di Salvini) si impegnarono a ritagliarsi l'Italia settentrionale come Paese indipendente. E un magnate miliardario dei media, *Silvio Berlusconi*, è diventato primo ministro promettendo di sostituire la classe politica professionale con dirigenti d'azienda.

In questo contesto, i politici di destra iniziarono a tornare dall'esilio politico e a partecipare al governo. Il *Movimento Sociale Italiano* è stato rinominato *Alleanza Nazionale* ed è entrato in successivi governi guidati da Berlusconi nel *1994, 2001-2006 e 2008-11*, ponendo con cura una certa distanza tra se stesso e la tradizione fascista da cui è emerso.

Ad esempio, il leader del partito, *Gianfranco Fini*, In qualche modo controintuitivo, il ritorno al governo dei partiti di destra non ha innescato una polarizzazione politica.

Al contrario, negli anni '90, gli elettori italiani hanno generalmente iniziato a gravitare verso il centro. *Berlusconi* si è evoluto da "tizzone populista" a un politico di centrodestra mainstream,

un'evoluzione guidata dalla sua competizione con il leader di centrosinistra *Romano Prodi*; i due uomini hanno trascorso più di un decennio a scambiare la carica di primo ministro avanti e indietro.

Al centro si è spostata anche *l'Alleanza Nazionale*. In tal modo, ha gradualmente perso la sua identità politica, diventando sempre più difficile da distinguere dal partito di Berlusconi, Forza Italia, poiché i due partiti hanno fatto una campagna insieme come il *Popolo della Libertà*.

Quella convergenza di opinioni politiche si è interrotta dopo che la crisi dell'eurozona ha fatto cadere l'ultimo governo Berlusconi, nel 2011. I partiti politici affermati in Italia non sono riusciti a rispondere efficacemente alla crisi, deludendo gli elettori. I nuovi, piccoli partiti di protesta hanno beneficiato maggiormente.

Nell'ambito di una più ampia rivolta contro le élite tradizionali italiane, *Meloni, il ministro della gioventù nell'ultimo gabinetto di Berlusconi, ha creato i Fratelli d'Italia nel 2012*, spinto dalla sensazione che l'Alleanza Nazionale avesse tradito i suoi valori fondamentali.

Il fascino della politica di destra di Meloni era inizialmente limitato. Negli anni 2010, i *Fratelli d'Italia* hanno ottenuto solo tra il due e il quattro per cento dei voti durante le elezioni nazionali ed europee.

Gli elettori erano molto più entusiasti del *Movimento 5 stelle anti-establishment e antieuropeo*, che ha ottenuto più del 25% dei voti alle elezioni nazionali nel 2013 e più del 32% nel 2018.

Anche gli elettori di tutta Italia hanno iniziato ad affluire alla destra di Salvini, Lega nazionalista anti-UE, che ha ottenuto più del 17 per cento dei voti alle elezioni nazionali del 2018 e più del 34 per cento alle elezioni per il Parlamento europeo un anno dopo.

Five Star e Lega hanno formato un *governo di coalizione* nel giugno 2018.

Ciò ha avviato un processo in base al quale i due partiti si sono trasformati da gruppi estranei in qualcosa di più vicino alle élite tradizionali. Si sono compromessi sulla scelta del ministro delle finanze, hanno fatto concessioni alla Commissione europea sul bilancio e non sono riusciti a riformare le pensioni e il mercato del lavoro come avevano promesso.

Nel 2019, la trasformazione è continuata quando i *Cinque Stelle* hanno formato un nuovo governo con il Partito Democratico di centrodestra, ed è culminata nel 2021, quando sia i Cinque Stelle che la Lega si sono uniti alla *coalizione di unità nazionale del Primo Ministro Mario Draghi* insieme al Partito di Berlusconi e al Partito Democratico.

Meloni e i suoi Fratelli d'Italia rimasero al di fuori di ciascuna di queste coalizioni e così emersero come la voce principale dell'opposizione.

La scelta di Meloni di rimanere fuori dalla coalizione di Draghi le ha dato un netto vantaggio sia su Cinque Stelle che su Lega. La coalizione Draghi rappresentava tutto ciò che Cinque Stelle e Lega avevano una volta rifiutato.

Draghi è un tecnocrate che, prima di accettare la carica di presidente del Consiglio nel 2021, era stato presidente della *Banca centrale europea*. Come primo ministro, le sue politiche erano centriste e pro-UE. Il suo obiettivo principale era preparare l'Italia, riformando i suoi tribunali, la funzione pubblica e altre istituzioni, a ricevere il sostegno europeo per la sua ripresa dalla pandemia.

Draghi rappresentava anche un metodo di governo che consentiva poche proteste interne. Ha tenuto insieme la sua coalizione insistendo sul consenso e sulla responsabilità collettiva. Ciò ha coinvolto Cinque Stelle e Lega in ogni fase del difficile processo di riforma istituzionale e ha fornito alla Meloni e ai suoi Fratelli d'Italia le munizioni per affermare che entrambi i partiti erano colpevoli di ipocrisia.

Cinque Stelle e Lega sono quindi cadute costantemente nelle urne durante il mandato di Draghi, poiché la loro decisione di sostenere un governo guidato dall'establishment è stata vista dagli elettori come l'ultimo atto di disconoscimento dei loro ex principi populistici.

Alla fine di luglio, entrambi hanno visto un'opportunità per sfuggire al loro declino apparentemente irreversibile. Quando i *Cinque Stelle* si sono rifiutati di sostenere un disegno di legge sull'assistenza sociale, Lega e Forza Italia hanno rifiutato di continuare al governo con i Cinque Stelle, affermando che il partito si era rivelato inaffidabile.

Draghi, che aveva sempre preteso coerenza e lealtà dai suoi sostenitori parlamentari, non aveva altra scelta che porre fine alla coalizione.

La fine della coalizione Draghi ha dato un'ulteriore spinta a Meloni, che ora è sostenuto anche dagli elettori in cerca di un volto nuovo.

Secondo recenti sondaggi, i *Fratelli d'Italia* sono sulla buona strada per conquistare oltre un quarto dei voti nazionali. Stasera sapremo cosa ci aspetta nei prossimi anni e realizzeremo perché se le elezioni servissero a qualcosa sarebbero illegali.

Un immenso abbraccio.